

ANNO IV 2001

FASCICOLO 6

MINIMA EPIGRAPHICA ET PAPIROLOGICA

TACCUINI

DELLA CATTEDRA E DEL LABORATORIO DI EPIGRAFIA E PAPIROLOGIA GIURIDICA
DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CATANZARO «MAGNA GRÆCIA»
E DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI *MEDITERRANEA* DI REGGIO CALABRIA

ESTRATTO

MONICA BERTI

rec. a HANS-ALBERT RUPPRECHT, *Introduzione alla Papirologia*, a cura di Livia Migliardi Zingale, G. Giappichelli Editore, Torino 1999, 266 + 4 tavv. ISBN 88-348-9017-5.

«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER

che di fronte al nome Numasio sia opportuno arrendersi all'assenza di ulteriori elementi onomastici. Benché ad una prima valutazione appaia probabile che i Romani conoscessero un sistema antroponimico complesso fin dalle origini, mi sembra che né dal mito di Romolo e Remo, né dalle fonti epigrafiche siamo in grado di dimostrarlo. Mi pare inoltre che fra l'ipotesi sostenuta all'inizio dell'opera (quella cioè di un'onomastica romana complessa fin dalle sue origini), e lo svolgimento successivo, dove invece l'A. delinea la formazione progressiva del sistema dei *tria nomina*, vi sia una contraddizione di fondo.

Vorrei da ultimo citare la problematica connessa all'antroponimo femminile. È noto come quest'ultimo dia luogo a interrogativi particolarmente complessi, dal momento che, nella generalità dei casi, le donne sono chiamate con un unico nome, ossia il *gentilicium* del padre al femminile. Vi sono poi degli aggettivi (per lo più numerali o descrittivi), che servono a indicare la posizione della donna all'interno della famiglia (nei casi di omonimia) e che, come ricorda H., difficilmente possono essere considerati come dei veri *praenomina* (in età imperiale, per altro, le donne ebbero anche un *cognomen*). La rilevata assenza di *praenomina* non ha mancato di sollevare interrogativi, cui sono state date risposte molto diverse. In un contesto di tale tipo sarebbe stato utile ricordare l'opera di Mika Kajava⁵, che rappresenta il contributo più recente e sistematico sull'onomastica femminile romana e dove viene proposta l'ipotesi che sin dall'età arcaica le donne romane fossero chiamate con i loro *nomina* e, quando necessario, con un aggettivo del tipo appena ricordato, oppure con *praenomina*, caduti successivamente in disuso per ragioni, per altro, non facilmente precisabili.

MARGHERITA I. DEAN

2. HANS-ALBERT RUPPRECHT, *Introduzione alla Papirologia*, a cura di Livia Migliardi Zingale, G. Giappichelli Editore, Torino 1999, 266 + 4 tavv. ISBN 88-348-9017-5.

Questo volume è la traduzione italiana, curata da Livia Migliardi Zingale, della *Kleine Einführung in die Papyruskunde*, pubblicata da Hans-Albert Rupprecht nel 1994 per i tipi della *Wissenschaftliche Buchgesellschaft* di Darmstadt. Com'è stato ricordato durante la presentazione del libro da parte di Mario

⁵ M. KAJAVA, *Roman Female Praenomen. Studies in the Nomenclature of Roman Women*, Acta Istituti Romani Finlandiae, vol. XIV, Roma 1994.

Amelotti e della stessa Migliardi Zingale in occasione del *VI Convegno Nazionale di Egittologia e Papirologia* (Reggio Calabria, 6-10 settembre 2000)⁶, l'opera di traduzione è inizialmente nata da una personale esigenza della traduttrice, dalla necessità cioè di fornire ai suoi giovani studenti di Papirologia Giuridica dell'ateneo genovese «un agile strumento per affrontare non soltanto i temi più generali di questa scienza ma soprattutto per imparare a leggere e a meglio comprendere i documenti della prassi negoziale antica, restituiti dai materiali di provenienza egiziana».

In realtà e secondo quella che è l'impostazione dell'originale tedesco, l'opera non si presenta come un manuale, bensì come uno strumento – utile a tutti gli studiosi – di introduzione generale alla papirologia documentaria e di descrizione del sistema amministrativo e giuridico dell'Egitto greco, romano e bizantino. Oltre a ciò, il volume è corredato di una ricchissima bibliografia, suddivisa per argomenti al termine di ogni paragrafo e aggiornata al mese di dicembre 1997. Ampio spazio è anche dedicato alle edizioni di papiri e di *ostraka*, fino al mese di maggio 1998, e un paragrafo del primo capitolo ha per oggetto i principali 'siti papirologici' accessibili in *Internet*. La traduzione italiana si differenzia inoltre per la traslitterazione dei numerosi termini greci del testo del Rupprecht, sì da agevolare quanti non conoscano gli *hellenika grammata*.

I ritrovamenti di papiri, avvenuti a seguito di scavi sistematici a partire dalla fine del XIX secolo essenzialmente in Egitto, e gli acquisti sul mercato antiquario hanno portato alla formazione di numerosissime collezioni papirologiche, più o meno consistenti, sparse in tutto il mondo. Si è così formata, accanto all'Egittologia e alle altre discipline antichistiche, una scienza autonoma, che, pur traendo il nome dal principale supporto scrittorio – prodotto da una pianta palustre, la *cyperus papyrus* – ha per oggetto testi di vario tipo, redatti non soltanto su papiro, ma anche su *ostraka*, tavolette cerate, pergamene e stoffe, sì da permettere di ricostruire un lungo periodo della storia egiziana. La Papirologia infatti, secondo quella che è la definizione attualmente diffusa e accettata, è la disciplina che studia i documenti provenienti dall'Egitto, redatti in greco e in misura decisamente minore in latino ed espressione della società e della cultura ellenistico-romana della valle del Nilo. Più in particolare, la Papirologia si estende cronologicamente dalla conquista dell'Egitto a opera di Alessandro Magno, nel 332 a.C., fino all'inizio della dominazione araba del paese, nel 641 d.C.⁷

⁶ Vd. MEP 5, 2001, *Notiziario*.

⁷ In generale sull'argomento, vd. O. MONTEVECCHI, *La Papirologia*, Ristampa riveduta e corretta con Addenda, Milano 1988²; in particolare sulla Papirologia Giuridica, vd. L. MIGLIARDI ZINGALE, *Introduzione allo studio della Papirologia Giuridica*, Torino 1994².

Questa è l'impostazione in cui si inseriscono perfettamente la *Kleine Einführung* del Rupprecht e la traduzione italiana della Migliardi Zingale. L'obiettivo dei due studiosi, entrambi docenti di Papirologia Giuridica, non è infatti quello di formulare una nuova proposta di definizione della disciplina papirologica, ma di verificare i campi di applicazione di questa scienza, indagandone la sfera di competenza e il raggio d'azione.

Inoltre, la peculiarità del testo del Rupprecht, tale da averne giustificata una traduzione italiana, è costituita dalla novità che esso rappresenta nel panorama dei manuali di Papirologia attualmente esistenti. Come ha infatti sottolineato l'Amelotti, esso costituisce «una terza via» rispetto, da un lato, alle grandi opere di Papirologia – a partire dai quattro volumi del Mitteis e del Wilcken per arrivare al manuale della Montevicchi⁸ – e, dall'altra, a quei testi più succinti e divulgativi: il libro del Rupprecht è infatti breve, ma è anche un manuale utile a tutti gli studiosi. Inoltre, esso si inserisce perfettamente nella tradizione degli studi papirologici, richiamando nel titolo quelle 'introduzioni' alla Papirologia scritte dal Gradenwitz e dallo Schubart⁹.

L'opera è suddivisa in sei capitoli dedicati rispettivamente, dopo una parte generale, allo stato e all'amministrazione, al diritto, alla storia sociale ed economica e infine, più succintamente, alla religione, alla letteratura, all'educazione e alla scuola. Segue un'appendice, contenente una tavola cronologica, una bibliografia delle riviste papirologiche, dei congressi di papirologia, degli atti di altri congressi e degli scritti in onore e in memoria e, infine, un elenco delle edizioni di papiri e di *ostraka*. Chiudono il volume un utile indice dei nomi e delle cose notevoli, una cartina dell'Egitto in età tolemaica e romana e quattro tavole riproducenti documenti papiracei di diversa provenienza e cronologia.

Ogni capitolo è suddiviso in numerosi paragrafi, che hanno per oggetto tematiche presentate, laddove possibile, secondo la precisa scansione cronologica dell'età tolemaica, romana e bizantina. Il primo capitolo, di carattere generale, presenta, oltre a una definizione della scienza papirologica, informazioni sulla produzione e sulla diffusione geografica della carta di papiro, sulla storia dei ritrovamenti, sulla preparazione, conservazione e restauro dei documenti, sugli aspetti tecnici e sulle modalità di scrittura del testo papiraceo e sull'organizzazione della disciplina papirologica. Termina il capitolo un'utile elencazione dei sussidi, quali il sistema a parentesi di Leiden, il calendario e i sistemi di datazione, le

⁸ L. MITTEIS-U. WILCKEN, *Grundzüge und Chrestomathie der Papyrskunde*, I-II, Leipzig-Berlin 1912; O. MONTEVICCHI, *cit.*

⁹ O. GRADENWITZ, *Einführung in die Papyrskunde*, Leipzig 1900; W. SCHUBART, *Einführung in die Papyrskunde*, Berlin 1918, rist. Berlin 1980.

misure e i pesi, le monete, i numeri, le abbreviazioni, le raccolte e le liste di documenti organizzate per singoli periodi e località, e, infine, i sussidi generali, quali le rassegne di documenti, le rassegne bibliografiche e gli strumenti informatici.

Il secondo capitolo è dedicato allo stato e all'amministrazione in età tolemaica, romana e bizantina ed è suddiviso in cinque parti – a loro volta articolate in numerose sottosezioni – relative all'amministrazione generale (amministrazione centrale, divisione territoriale, i funzionari, le *metropoleis*, le liturgie, le *poleis* greche), alle finanze e alla tassazione (amministrazione finanziaria e quadri amministrativi, esazione fiscale, tipi di tassazione, accertamento fiscale e misure di controllo), all'esercito, ai templi, alle chiese e ai monasteri.

Il terzo capitolo, dedicato al diritto, affronta nella prima parte le caratteristiche dell'ordinamento giuridico in Egitto, rilevandone la straordinaria diversificazione tra diritto egiziano, greco e romano. La seconda parte ha per oggetto il diritto privato e presenta – dopo alcune annotazioni generali sulle persone fisiche, sulle associazioni di persone e sulla rappresentanza – una panoramica dei singoli negozi giuridici attestati dalla documentazione: diritto di famiglia e diritto successorio; diritto delle obbligazioni; tipi di negozi obbligatori (compravendita, *parachoresis*, mutuo, vendita a termine e vendita a credito, deposito, *misthosis*, *antichresis*, forme miste, contratti di noleggio e di trasporto, donazione, mandato, società/comunione, divisione e garanzie personali) e diritti reali (proprietà e possesso, garanzie). La terza parte presenta brevi accenni ai documenti pubblici e privati e alle relative tipologie nell'Egitto ellenistico, romano e bizantino, ai documenti probatori, agli uffici notarili, agli archivi e agli strumenti di controllo. La quarta parte è dedicata all'amministrazione della giustizia in età tolemaica, romana e bizantina, alle transazioni e agli arbitrati e all'esecuzione forzata (clausola-*praxis*, Πέροης τῆς ἐπιγούης e procedimento di esecuzione). La quinta parte accenna brevemente al diritto criminale e a quello penale. Termina un'appendice con elencazione delle rassegne di letteratura giuridica e di fonti.

Il quarto capitolo è dedicato alla storia sociale ed economica – tematica particolarmente cara alla dottrina più recente – e segue un'impostazione moderna articolandosi nello studio della popolazione (classificazione dei singoli individui, composizione della popolazione, unioni, mescolanza etnica, problema di una cultura ellenistica mista, popolazione ebraica, densità della popolazione, aspettativa di vita, migrazione interna, ricerche su singole località e distretti), della terra e dell'agricoltura (classificazione giuridica, coltivazione e irrigazione) e, infine, del commercio e dell'industria (commercio, monopoli, artigianato e industria).

Il quinto capitolo, dedicato alla religione, presenta succintamente alcuni accenni alle religioni pagane (culto egiziano, greco, tolemaico e romano, culto di Serapide, culto funebre e organizzazione sacerdotale), al cristianesimo (diffusio-

ne della fede cristiana, papiri cristiani, struttura del testo cristiano e sviluppi della fede cristiana) e alla magia.

Il sesto capitolo, infine, affronta brevemente le tematiche della letteratura, dell'educazione e della scuola. La prima parte fornisce qualche rapido accenno ai papiri letterari contenenti testi conosciuti dalla tradizione, testi nuovi o di vario contenuto tecnico. La seconda parte è dedicata all'alfabetismo e alla lingua e la terza parte, infine, alla scuola e all'educazione.

Com'è stato ricordato dalla Migliardi Zingale, la stretta collaborazione con il Rupprecht le ha consentito d'intervenire sull'originale tedesco operando alcune modifiche, laddove essa non fosse d'accordo, o apportando alcune aggiunte, come per esempio nel paragrafo dedicato alla divisione territoriale dell'Egitto bizantino, che ha subito notevoli cambiamenti, o il paragrafo sulle transazioni e gli arbitrati, che è stato aggiunto *ex novo* nella versione italiana, o gli accenni alla *new papyrology* e all'uso di *Internet* e i nuovi dati sull'aspettativa di vita nell'antico Egitto. Lo stesso valga per il capitolo più complesso del volume, quello relativo al diritto. Anche in questo caso infatti, la traduttrice ha reso appieno il testo originale, dove il Rupprecht, pur non sottraendosi all'impiego della terminologia romanistica, discute, in merito ai singoli istituti, le diverse concezioni che sono state avanzate per il diritto greco, mancando esso – così come anche il diritto egiziano – di un'elaborazione scientifica e di una classe di giuristi e differenziandosi dunque strutturalmente dai sistemi giuridici romanistici e moderni.

In conclusione dunque, la traduzione della Migliardi Zingale offre ai lettori italiani, siano essi studenti o studiosi, uno strumento moderno, dove le tematiche sono presentate «con essenzialità, senza troppa indulgenza al nozionismo e alla pedanteria».

MONICA BERTI

